



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MACERATA
FACOLTA' DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

Consigli per la redazione delle Tesi di laurea (approvati dal Consiglio di Facoltà del 19/04/06)

A cura del prof. Ruggero Morresi

-Vi sono diversi sistemi di citazione e di redazione della bibliografia di un libro o di un articolo di rivista: si tratta di convenzioni. Qui si cercherà di presentare un sistema che unisca chiarezza, brevità ed eleganza, facilitando il lavoro relativo alle tesi di laurea dal punto di vista sia del laureando che redige la sua tesi sia del docente che controlla il lavoro di redazione.

Norme generali

-La tesi deve godere di un indice contenente la segnalazione dei capitoli, dei paragrafi e delle pagine di riferimento degli stessi, nonché della bibliografia.

-È consigliabile la stesura di una conclusione o di un epilogo riassuntivi del contenuto della tesi e dei suoi motivi essenziali, raccordabili con il contenuto dell'introduzione (o della premessa o della prefazione): anche tali elementi vanno posti nell'indice suddetto, così come i contenuti di eventuali appendici, contenenti schemi, riferimenti statistici ecc., non precedentemente esposti nella tesi.

-Il testo della tesi deve comporsi con margini laterali e superiori-inferiori di cm. 3. (comprese le note).

-Lo spazio delle righe deve essere di cm. 1,5-2 circa (come negli spazi interlineari del PC).

-Non usare la sottolineatura di parole o espressioni, a meno che non siano presenti in un testo da citare.

-Le parole o le espressioni cui si vuole dare un risalto, ma da usare con parsimonia, possono rendersi con il corsivo.

-La doppia virgola presente in una parte di un testo da citare si rende con le virgolette francesi (o semplici), in modo da segnalarla come distinta dal riferimento al testo, citato per l'intero e compreso tra doppie virgole ("... '....'") oppure, a scelta («... '....'»): cfr. più avanti, alle *citazioni nel testo*.

-Dopo ogni segno di interpunzione si deve digitare uno spazio.

-Le segnalazioni nel testo dei numeri delle note vanno poste (eccettuati casi particolarissimi, controllati dal docente) prima del segno di interpunzione.

-Si scelga, nel PC, per le note a piè di pagina e, preferibilmente, il carattere Times New Roman.

Abbreviazioni più in uso (anche nel testo, ma soprattutto nelle note al testo)

- art., artt. = articolo, articoli.
- cap., capp. = capitolo, capitoli.
- cit., citt. = citato, citati.
- col., coll. = colonna, colonne.
- cfr. = confronta (preferibile a vedi).
- ed., edd. = edizione, edizioni.
- fasc., fasc. = fascicolo, fascicoli.
- l., ll. = libro, libri.
- n., nn. = numero, numeri (da non confondere con nota-note, che vanno scritte in tondo e per l'intero).
- N. S. = nuova serie (riguarda le Riviste, gli Annali ecc.).
- p., pp. = pagina, pagine.
- s.d. = senza data.
- s.v. = sotto la voce (riguarda i dizionari, le enciclopedie, che per una singola voce non richiedono l'indicazione della pagina).
- tr. = traduzione.
- vol., voll. = volume, volumi.

N.B. Attenzione alle maiuscole o minuscole iniziali delle abbreviazioni, che seguono le regole dell'interpunzione, ossia: ad esempio, iniziano con la maiuscola dopo il punto, ma con la minuscola dopo la virgola e il punto e virgola. Per gli accenti occorre seguire le regole della grammatica italiana.

Citazioni nel testo

-Nel testo, le citazioni superiori a tre-quattro righe vanno composte in carattere minore senza virgolette, mentre le citazioni che non superano le tre-quattro righe vanno scritte con carattere identico a quello del testo e poste tra virgolette.

N.B. Si possono usare le virgolette dette caporali («...») o quelle doppie (“...”). Restano fisse le virgolette francesi per le citazioni nelle citazioni (cfr. più sopra nelle ***Norme generali***). L'importante è che si utilizzi *costantemente* quel determinato tipo di virgolette. Ma ciò vale per tutti gli usi dei segni convenzionali (abbreviazioni, ecc.).

-Si usino i tre punti se l'inizio della citazione non coincide con l'inizio di una proposizione dopo il punto fermo nell'originale del testo citato; si usino tre punti anche se la citazione non giunge al punto fermo, che invece termina così nell'originale del testo citato. Se si saltano parole o frasi del testo originale, si segnali il salto con tre punti chiusi da parentesi tonda. È bene racchiudere in parentesi quadra le aggiunte di una parola o di un'espressione che chiarisca un elemento di cui tratta precedentemente un autore. Per esempio: “sembrò a lui [a Carlo] che fosse giusto il rimprovero”; “non fu in quel posto [in quella casa] che avvenne il delitto”.

N.B. I titoli degli scritti degli autori, nel testo e nelle note, vanno sempre in corsivo. Inoltre, le lettere iniziali degli scritti degli autori seguono le regole delle lingue degli autori stessi per quanto riguarda le maiuscole. In genere, le maiuscole iniziali si rispettano per le opere italiane più famose.

Es.: *I Promessi Sposi*, la *Divina Commedia*. Ma in tedesco, come è noto, sono d'obbligo per tutti i sostantivi e in inglese si usa sovente l'iniziale maiuscola, non solo per i classici (*A Midsummer Night's Dream*), ma anche per libri recenti (*Grooming, Gossip and the Evolution of Language*). Inoltre, attenzione agli aggettivi che indicano la nazionalità, che soltanto se assumono la funzione di sostantivi devono prendere l'iniziale maiuscola. Es.: i Francesi sono brillanti; ma: i profumi francesi sono ottimi.

Citazioni in nota

-Per i libri: autore in tondo, titolo in corsivo, casa editrice in tondo, luogo di pubblicazione, data e riferimento della pagina in tondo: T. De Mauro, *Linguistica elementare*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. 32 (o pp.32-33).

-Per gli articoli di rivista: autore in tondo, titolo in corsivo, indicazione della rivista in tondo, tra doppie virgole e preceduta da in; inoltre: annata, anno tra parentesi, pagina/e di riferimento. Es.: M. Mooney, *The Primacy of language in Vico*, in "Social Research", 43(1976), pp. 581-600. N.B. Attenzione a non scambiare l'anno di pubblicazione con l'annata di una rivista, o i numeri dei fascicoli con il volume della stessa. Rivolgersi al docente per fugare dubbi eventuali a tale proposito.

-I Bollettini e gli Annali seguono la stessa regola delle Riviste, così come i Quotidiani: di questi ultimi occorre riferire il nome dell'autore (se c'è), il titolo dell'articolo, il giorno di uscita, il mese, l'anno, p. ... (o pp. ...).

-Un saggio raccolto in un volume di più autori va citato con il nome dell'autore del saggio ed il titolo in corsivo, seguito dal titolo del vol. in corsivo, seguito a sua volta dal nome di chi ha curato il vol., la casa editrice, la città, l'anno di pubblicazione e la pagina/e di riferimento. Es.: V. Orioles, *Sul metalinguaggio del plurilinguismo*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di R. Bombi, il Calamo, Roma 1995, pp. 41-54.

-I nomi dei traduttori di libri in lingua straniera vanno menzionati dopo la citazione del titolo in lingua originale: H. Lausberg, *Elemente der literarischen Rhetorik*, München, Max Hueber Verlag, 1967², tr. it. *Elementi di retorica*, a cura di L. Ritter Santini, il Mulino, Bologna 1969. N.B. Il numero in esponente sull'anno di pubblicazione (1967²) indica l'edizione dell'opera (1967²=seconda edizione: 1967).

Ripetizioni

-La prima volta che si cita un'opera lo si fa per esteso, ossia la citazione deve essere completa: U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano 1977, p. ... (pp. ...); U. Eco, *Diario minimo*, Mondadori, Milano 1963, p. ... (pp. ...). Quando si cita un'opera già indicata per esteso, basta il cognome dell'autore, il titolo dell'opera abbreviato, la p. (o le pp.) di riferimento: Eco, *Diario*, p. ... (pp. ...); Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, p. ... (pp. ...). Se un'opera è citata una sola volta [es.: T. De Mauro, *Linguistica elementare*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. ... (pp. ...)], basta indicare, se la si cita di nuovo: De Mauro, p. ... (pp. ...). La stessa regola vale per la citazione dei saggi compresi in numeri di Rivista, in Annali, in vol. di più autori: nome

dell'autore del saggio e, solo se c'è pericolo di confusione con altri scritti dello stesso autore, titolo del saggio. La regola esposta permette di evitare la ripetizione eccessiva e non troppo elegante di cit. e citt., che vengono adoperati per evitare ambiguità nelle citazioni.

Bibliografia

-Il tipo più in uso di bibliografia è quello che si basa sull'elenco alfabetico dei cognomi degli autori. Ma gli scritti elencati devono risultare tutti per esteso. Inoltre, la citazione delle pp. va omessa per quanto riguarda i libri, mentre per gli articoli o saggi usciti in riviste, annali e voll. di più Autori, vanno indicate le pp. dell'intero articolo o saggio, e non la p. o le pp. riferite nel corso della stesura della tesi.

N.B. Sono state tenute presenti, in questo scritto, le norme che possono essere adottate per tutte le discipline della Facoltà. È chiaro che per esigenze particolari di stesura, come l'inserimento nella tesi di indici, tabelle, schemi, immagini simboliche o pubblicitarie ecc., occorre chiedere l'ausilio del docente relatore. Del pari, non si sono offerti consigli di stile, che possono acquisirsi nel corso di alcune lezioni e di alcuni laboratori e, in ultima istanza, dovrebbe esprimersi liberamente, fermo restando, anche a tale proposito, l'aiuto del relatore della tesi.